

## Parrocchia

## UN SACRESTANO SORRIDENTE

## Peppino Console

Qualche notizia biografica. Nacque in Vico S. Martino il 19 luglio 1928 da Giovanni e Margherita Marchitelli in una famiglia numerosa: mi pare che fossero cinque fratelli e due sorelle. Finita la scuola elementare fu avviato con gli altri fratelli al lavoro: panettiere nel forno S. Antonio che era ubicato in Via Margherita di Savoia.

Dopo qualche anno lasciò il panificio e si avviò al mestiere di muratore che esercitò prima in patria, poi in Francia nella regione della Mosella. Durante i brevi ritorni a Putignano conobbe la sua futura sposa che abitava nella vicina Via Magenta: Lopriore Carmela di Giuseppe e Lippolis Rosa, nata a Putignano il 12 febbraio 1928. Il 31 dicembre 1955 si sposò e ad officiare la Messa nuziale in San Pietro fui io, da poco ordinato sacerdote, che risiedevo in Via Savonarola, 36 in un'abitazione sovrastante quella della famiglia Console.



C'è una bella fotografia di Peppino che dà il braccio alla sposa (il cui padre era già morto) e sfila per Via Margherita di Savoia, salutando e sorridendo a tutti, seguito dalle coppie dei fratelli e degli amici che formavano una bella teoria di coppie, consueta per quei tempi.

Ritiratosi Peppino Morea, dal servizio di sacrista, gli subentrò il nostro Peppino Console, dal 1989 al 2015, venendo ogni mattina dall'abitazione, una casa popolare nella Strada Comunale S. Nicola,

con un amico, vicino di casa, che alla stessa ora (le 5,30) si muoveva con la macchina per andare al lavoro e ben volentieri gli dava un passaggio fino al Teatro comunale. Di lì proseguiva a piedi fino alla chiesa di S. Pietro e dava inizio alle incombenze del mattino, dove si succedeva la celebrazione di due Messe.

Era sempre lieto, pronto ad ascoltare le richieste delle donne che venivano a Messa, ad esaudirle, per quanto poteva o a presentarle a me, sempre con il sorriso e uno sguardo ammiccante. Poi arrivava un celebrante del mattino, Don Francesco Disciglio, e si parlava di sport, delle varie squadre di calcio, delle vittorie e delle sconfitte. Finite le celebrazioni, si dedicava alla tenuta della chiesa.

L'onere economico per me Parroco era minimo perché Peppino godeva della pensione maturata come muratore in Italia e in Francia. Quando al mattino, l'amico motorizzato non c'era, Peppino telefonava a me e io, con la mia macchina, lo andavo a prelevare da casa sua. Lo trovavo sempre pronto e sorridente, angustiato perché non aveva potuto prendere la patente di guida che gli avrebbe dato autonomia nei tragitti da una parte all'altra del paese per provvedere le derrate necessarie alla cucina di casa.

Si andò avanti così, supportato dal giovane sacrista Gianni Mastrangelo, che aveva fatto il suo ingresso in S. Pietro l'8 gennaio 1991. Si ammalò e fu ricoverato a Turi presso la residenza socio-sanitaria, meglio conosciuta come Villa Eden, dove morì il 12 maggio 2018, all'età di 89 anni, dopo avere ricevuto i Sacramenti da parte mia. Gli sopravvisse la moglie, Lopriore Carmela, deceduta a Conversano, due mesi fa, il 2 ottobre 2024.

Rimane di lui il ricordo del suo volto sorridente, della sua disponibilità al servizio, maturata nel lavoro svolto per parecchi anni alle dipendenze del fratello Francesco che, come uomo di fiducia dell'ingegnere Bisanti di Bari, stava facendo la rete fognaria nei paesi della provincia che ne erano sprovvisti.

Ultima nota bella di una persona semplice e lineare, l'appartenenza alla Confraternita di Maria SS. Addolorata di cui fu devotissimo in vita e, ne siamo sicuri, partecipa della sua gloria in cielo.

Don Battista Romanazzi